

di agricoltura e commercio. — *Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto di tabacchi esteri e dei grani per l'esercito* — Parlano brevemente il ministro delle finanze e il relatore deputato Lucca — Il disegno di legge è approvato. — *Approva senza discussione il disegno di legge per autorizzazione di mutui dalla Cassa di depositi e prestiti ai comuni di Palermo e Pisa.* — *Discussione del disegno di legge: Proroga al 30 giugno 1888 del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.* — Parlano nella discussione generale i deputati Tegas, Plebano, Lugli, Pantano, Tondi, il relatore Franchetti, i ministri delle finanze e di agricoltura e commercio — Si approvano l'ordine del giorno della Commissione modificato dal Governo e l'articolo unico del disegno di legge. — Il presidente stabilisce l'ordine del giorno per le sedute antimeridiane.

La seduta incomincia alle ore 2.15 pomeridiane.

Di San Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Cavallotti. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cavallotti. Ho chiesto di parlare sul processo verbale, perchè informazioni di amici e la lettura del *Resoconto sommario* ufficiale della seduta di ieri, mi hanno avvertito di due frasi, che nella concitazione della discussione a me assolutamente non pervennero, ma che, se avessi udite così come le ho lette in quel *Resoconto* non le avrei lasciate passare sotto silenzio, perchè avrei creduto di mancare al rispetto verso di me e verso i due illustri uomini, da cui quelle frasi sarebbero state pronunciate. La prima è del nostro caro ed illustre presidente della Camera, e l'altra dell'onorevole ministro dell'interno.

Quando da quella parte della Camera (*Accennando a destra*) vennero a me le prime interruzioni, il nostro presidente mi ha ammonito richiamandomi al rispetto della sventura; ed io ho rilevato questa frase ed ho risposto in proposito all'onorevole presidente.

Ma leggo nel *Resoconto sommario*, che fu trascritto in tutti i giornali, che il presidente mi avrebbe detto: "Rispetti la sventura, se non ricorda il beneficio."

Se io avessi udito quest'ultima frase, è chiaro che non l'avrei passata in silenzio; perchè di tutte le taccie che possono toccare moralmente un uomo, questa della ingratitudine è quella che per avventura sento di non meritare; e di molte cose si potranno accusare e me e gli amici miei di questi banchi (*Dell'estrema sinistra*), tranne che d'indipendenza del cuore (*Bene! a sinistra*). Se l'onorevole presidente avesse seguito il filo del mio pensiero, avrebbe udito che di lì a poco io stesso evocai la memoria di quei benefici; prova che certo a me quel richiamo non occorre. Ed in questo senso

solo potrei accettare quelle parole, come sono riferite nel resoconto, cioè, che v'è una gratitudine che non è la mia, che mi onoro di non sentire, e che non sentirò mai; ed è la gratitudine a base d'ipoteca, che pretende di confiscare e d'ipotecare a profitto della memoria di un uomo solo il sangue versato da una nazione intera; una gratitudine a memoria intermittente, che di certi benefici, quando è il momento vero di ricordarli, non vuol sentir parlare, e strepita come ieri ho sentito strepitare; ma viceversa poi si riserba il diritto di accorgersene solamente quando si tratta di far servire le ossa dei francesi morti, per farne un piedistallo contro alla Francia viva. Non ho altro su questo a dire.

Vengo al ministro dell'interno, che mi spiace non vedere presente: ma l'illustre mio amico personale il guardasigilli, gli riferirà le mie parole. (*Entra il ministro dell'interno*).

All'onorevole ministro dell'interno devo contestare una frase, la quale tocca, nelle ragioni più intime, la delicatezza mia personale, verso i colleghi del mio partito.

L'onorevole ministro dell'interno ieri rispondendo a me, accennò agli amici miei, i quali, a suo dire, tentarono e tentano inutilmente di commuovere il paese con Comizi contro la politica del Governo.

Capisco che quelle parole non potrei ritenerle per me, in quando è un fatto che io ed i miei amici Marcora, Maffi e Mussi, tutti e quattro i deputati milanesi, per ragioni e circostanze speciali, non prendemmo parte all'appello ai Comizi che, durante la crisi, partirono dai banchi dell'estrema sinistra.

Ed io non cerco se ed in quanto le parole del ministro dell'interno sembrano porre come una specie di parete divisoria tra me ed i miei amici per offrire a me il modo di ripararmi dietro al sicuro dagli strali dell'ironia ministeriale. Ma siccome questo non è il mio modo di sentire, siccom